

Parliamo di Anime, Simboli e Sacramenti

di Jeffrey R. Holland

Jeffrey R. Holland era Rettore della Brigham Young University quando tenne questo discorso il 12 Gennaio 1988 presso il Marriott Center.

La responsabilità di tenere un discorso a voi tutti non si riduce per nulla con l'andar del tempo ma, anzi, sembra aumentare con gli anni. Più passano gli anni della mia reggenza presso la Brigham Young University più io invecchio, più il mondo ed i suoi problemi diventano complessi ed io prendo sempre più a cuore i vostri problemi ed i vostri sogni.

Potrei arrivare a dire che il vostro sviluppo individuale e la vostra felicità, nei decenni che vi aspettano, sono al centro della mia vita professionale. La vostra felicità presente e futura mi sta davvero molto a cuore. Qualunque attività si svolga presso la Brigham Young University è in funzione vostra, di chi voi siete e di ciò che potete diventare. Ben presto il mondo e la sua storia (o almeno una parte di essa) saranno nelle vostre mani e frequentare una struttura universitaria retta dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni rappresenta uno dei massimi vantaggi nel prepararvi per una tale responsabilità.

Tuttavia, è necessario che lottiate con tutte le vostre forze per la qualità del vostro futuro, giacché non accadrà che le cose vadano "casualmente" in vostro favore. Qualcuno ha detto che il futuro attende che noi ne definiamo le dimensioni e che, se non lo afferriamo saldamente allora lo faranno altre mani, più determinate e violente, allontanandolo da noi e facendogli prendere un corso ben diverso.

È con l'occhio rivolto a questo vostro futuro, nonché con la responsabilità che sento verso di voi, che mi accingo a rivolgervi questo messaggio semestrale. Sempre, in queste occasioni, sento di aver bisogno dell'aiuto e del sostegno dello Spirito del Signore, ma oggi questo bisogno è particolarmente profondo.

L'intimità tra esseri umani.

Il mio argomento è l'intimità: si tratta di un argomento estremamente sacro, più sacro di qualunque altro io vi abbia mai parlato da questo pulpito. Se io non sarò attento e se non avrò il vostro aiuto, questo argomento si trasformerà facilmente da qualcosa di sacro in qualcosa di effimero, e se ciò accadesse sarebbe per me devastante. Sarebbe molto meglio non parlare affatto di questo argomento, anziché affrontarlo casualmente o senza la giusta attenzione: in realtà io mi accingo a combattere proprio questo atteggiamento casuale e questa mancanza di attenzione. A questo proposito, richiedo la vostra fede, le vostre preghiere ed il vostro rispetto.

Probabilmente penserete che questo argomento vi venga rivolto fin troppo spesso in questo periodo della vostra vita, ma dato il mondo in cui viviamo, non sarà mai abbastanza. Tutti i profeti, passati e presenti, ne hanno parlato e presidente Benson ha affrontato questo stesso argomento nel suo messaggio annuale rivolto lo scorso autunno a voi studenti.

Sono lieto che molti di voi si comportino perfettamente in materia di purezza personale. Non esiste al mondo un gruppo di studenti universitari altrettanto degno e fedele. Voi siete per me un vero esempio. Desidero lodare la vostra obbedienza al Vangelo, e come Giacobbe, vorrei non dover offendere orecchie innocenti parlando di certi argomenti. Tuttavia qualcuno di voi non si sta comportando altrettanto bene ed il resto del mondo attorno a noi non si sta comportando affatto bene.

Di recente la stampa nazionale ha dichiarato:

Negli U.S.A. 3.000 adolescenti rimangono incinte ogni giorno per un totale di circa 1 milione l'anno. Quattro su cinque non sono sposate. Più della metà procedono ad un aborto. "Si tratta di bambine che aspettano altri bambini, che uccidono altri bambini". ["What's Gone Wrong with Teen Sex," People, 13 April 1987, p. 111]

La stessa ricerca a carattere nazionale ha evidenziato che in America circa il 60 per cento degli studenti di scuola superiore e l'80 per cento degli studenti universitari hanno ormai perso la propria verginità.

Il Wall Street Journal ha pubblicato recentemente quanto segue:

L'AIDS sembra star raggiungendo le proporzioni di una piaga: in questo momento sta mietendo vittime innocenti quali bambini appena nati, o destinatari di trasfusioni di sangue. È solo una questione di tempo e dilagherà anche tra gli eterosessuali...

L'AIDS dovrebbe ricordarci quanto sia ostile il mondo che ci circonda... più ci concediamo, più facilmente potremo contrarre qualche malattia...

È evidente che la promiscuità comporta un prezzo, sia sul piano sanitario che morale. [Wall Street Journal, 21 Maggio 1987, p. 28]

È poi evidente che nella nostra società le immagini di atti sessuali sono ancora più comuni della pratica sessuale stessa. A questo proposito un contemporaneo ha scritto: « Viviamo in un'epoca in cui l'esibizionismo non è più un caso isolato, frutto di deviazione mentale, ma un passatempo istituzionalizzato e pubblicizzato dai mass media. [William F. May, quoted by Henry Fairlie, *The Seven Deadly Sins Today* (Notre Dame: University of Notre Dame Press, 1978), p. 178]

Difatti, ironicamente, il progresso sembra aver ampliato e non ridotto il problema della promiscuità, sia quella effettiva che quella pubblicizzata. Edward Gibbon, il famoso storico britannico del diciottesimo secolo autore di una delle maggiori opere storiche in lingua inglese (*Il declino e la caduta dell'Impero Romano*), ha dichiarato semplicemente quanto segue:

Sebbene il progresso ha indubbiamente contribuito a potenziare le maggiori passioni della natura umana, sembra essere stato meno favorevole verso la virtù della castità... Le comodità della vita sembrano corrompere i rapporti tra i due sessi [Edward Gibbon, *Il declino e la caduta dell'Impero Romano* vol. 40 of *Great Books of the Western World*, 1952, p. 92]

Non intendo trascorrere quest'ora trattando problemi sociali o occupandomi dei pericoli che queste influenze esterne possono comportare per tutti noi. Per quanto si tratti di problemi seri e reali, desidero trattare questo argomento in modo diverso, in modo che si adatti specificamente ai Santi degli Ultimi Giorni (in particolare Santi giovani e non sposati, specificamente coloro che frequentano la Brigham Young University). Pertanto, metterò da parte gli orrori dell'AIDS e le statistiche nazionali circa le gravidanze illegittime e parlerò piuttosto della purezza personale connessa al Vangelo.

In realtà, desidero fare qualcosa di più arduo che affrontare gli obblighi ed i divieti in materia di purezza personale: desidero parlare, al meglio delle mie capacità, del perché dovremmo mantenerci puri, del perché la disciplina morale ha tanta importanza agli occhi di Dio. So di poter sembrare presuntuoso, ma un filosofo disse un giorno: «dammi sufficienti ragioni per cui una cosa dovrebbe essere fatta, ed io smuoverò il cielo e la terra per farla». Nella speranza che voi la pensiate allo stesso modo, e consapevole dei miei limiti, desidero rispondere almeno in parte alla domanda: «perché restare moralmente puri?». Tratterò dapprima brevemente l'aspetto dottrinale della materia, per poi fornire delle motivazioni della sua importanza.

Il significato della Santità

Vorrei iniziare citando metà di una breve poesia di Robert Frost (la restante metà meriterebbe un altro discorso, ma sarà per un'altra volta). Ecco la prima parte della poesia di Frost "Fuoco e ghiaccio".

Alcuni dicono che il mondo sarà bruciato.

Alcuni dicono che si ghiaccerà.

Per la mia esperienza di cos'è il desiderio,

sono tra quelli che sperano nel fuoco.

Una seconda opinione, meno poetica ma più specifica, proviene dall'autore dei Proverbi:

Uno si metterà forse del fuoco in seno senza che i suoi abiti si brucino? Camminerà forse sui carboni accesi senza scottarsi i piedi? Così è di chi va dalla moglie del prossimo; chi la tocca non rimarrà impunito. Non si disprezza il ladro che ruba per saziarsi quand'ha fame: se è colto, restituirà anche il settuplo, darà tutti i beni

della sua casa. Ma chi commette un adulterio è privo di senno: chi fa questo vuol rovinar se stesso. Troverà ferite ed ignominia, e l'obbrobrio suo non sarà mai cancellato. (Proverbi 6:27-33)

Venendo all'aspetto dottrinale, qual è la ragione per cui le relazioni sessuali sono quasi sempre paragonate al fuoco e la passione è rappresentata dalle fiamme? Qual è il potenziale pericolo per cui questa passione porta l'anima di un uomo, o di tutto il mondo, secondo Frost "alla distruzione, qualora quella fiamma venga lasciata libera e la passione venga privata di limiti?" Cosa induce Alma ad ammonire suo figlio Corianton dicendogli che la trasgressione sessuale è «un'abominazione agli occhi del Signore; sì, più abominevoli di tutti i peccati, salvo spargere sangue innocente o rinnegare lo Spirito Santo» (Alma 39:5)

Mettendo da parte per un momento i peccati contro lo Spirito Santo quale categoria a sé stante, secondo la dottrina dei Santi degli Ultimi Giorni la trasgressione sessuale è seconda solo all'omicidio tra i peccati più gravi indicati dal Signore. Avendo assegnato ad un appetito fisico un tale ruolo, appare evidente che il Signore cerchi di dirci il significato di ciò nel piano che Egli ha realizzato per gli uomini e le donne durante la loro vita mortale. E' evidente che la cosa più importante, secondo Dio, in merito a questa vita mortale, riguarda il modo in cui giungiamo in questo mondo ed il modo in cui lo lasciamo. Questi due importanti argomenti relativi al nostro progresso, a Lui tanto caro, sono quelli che il nostro Creatore e Padre, la nostra Guida, desidera riservare a sé stesso. Queste due eventi, come ci ha ripetuto innumerevoli volte, non devono essere frutto di atti illegali, illeciti, di infedeltà, poiché in caso contrario è prevista una sanzione.

Siamo tutti consapevoli dell'importanza della vita. Molti di noi, per quanto mi sembra, si rendono conto che la vita è sacra ed, in genere, non punterebbero mai una pistola alla tempia di un amico, premendo poi il grilletto. A maggior ragione, quando si avverte l'imminenza di una tragedia, nessuno sarebbe così stupido da ignorarla.

Una tale azione sarebbe fatale e ciò è abbastanza ovvio. Una persona che si aggirasse per questo campus con un arsenale di fucili o di altre armi dirette contro altri studenti, verrebbe perseguito e giudicato, sempre che un tale folle non fosse egli stesso vittima delle proprie azioni. Dopo momenti di tale orrore nell'ambito del campus (e voi siete troppo giovani per ricordare l'epoca in cui una tale circostanza è stata reale, con l'uccisione di dodici studenti presso l'Università del Texas), tutti voi sareste sicuramente presi dal terrore, chiedendovi come una cosa del genere possa mai essere accaduta, specialmente alla BYU.

Fortunatamente, da questo punto di vista siamo piuttosto responsabili.

Non è necessario ricordare spesso la serietà di tali eventi, né è necessario tenere sermoni sul tema.

Ma quando si tratta del valore e del significato del dare la vita, alcuni di noi non sono altrettanto sensibili, e nel mondo che ci circonda dilaga poi la più completa mancanza di responsabilità. Mentre l'atto di togliere la vita ad un'altra persona comporterebbe il più assoluto terrore e richiederebbe un immediato atto di giustizia, gli atti che danno luogo alla vita provocano solo battute sconce ed immagini indegne sullo schermo di casa o del cinema.

Queste turpitudini sono sbagliate? La domanda esiste da sempre, in genere posta da chi si macchia di esse. (Proverbi 30:20). Certo non sono stati commessi omicidi, almeno sembra, ma quanto alla trasgressione sessuale? Mi sembra decisamente un atto fatale.

Questo per quanto riguarda la dottrina. Dal momento che desidero prevenire questi momenti tanto dolorosi, ovvero evitare ciò che Alma chiama «l'orrore indescrivibile», cioè stare alla presenza di Dio sentendosi indegni, e consentirvi di fare dell'intimità un giusto diritto e privilegio, la possibilità di essere felicemente sposati senza rimorsi o sensi di colpa, desidero fornirvi tre ragioni, che ho citato in precedenza, per cui ritengo questo un argomento di grande importanza e dalle profonde conseguenze.

La dottrina dell'anima

Per prima cosa, è necessario comprendere la dottrina dell'anima, rivelata ai Santi degli Ultimi Giorni, ed il ruolo essenziale che ha il corpo in questa dottrina. Una delle verità «chiare e preziose» restaurate in questa dispensazione è quella secondo cui «Lo spirito ed il corpo rappresentano l'anima dell'uomo» (Dottrina e Alleanze 88:15), e quando lo spirito ed il corpo sono separati «l'uomo non può ricevere una pienezza di gioia» (Dottrina e Alleanze 93:34). Certamente ciò fa capire perché ottenere un corpo sia così importante per il piano di salvezza, e perché ogni genere di peccato relativo ad esso sia così grave (giacché la conseguenza è la morte, ovvero la separazione dello spirito dal corpo

e la separazione di questi da Dio). Infine, perché la resurrezione del corpo sia così importante grazie all'Espiazione di Cristo. Non è necessario che noi siamo spinti da un branco di porci indemoniati lungo le colline di Gadarene verso il mare, per comprendere che il corpo è il grande premio di questa vita, e che quegli spiriti che si sono ribellati, che fino ad oggi ne sono stati privati e sono rimasti nel loro primo stato, accetterebbero anche il corpo di un suino.

Lasciate che vi citi un discorso tenuto nel 1913 da Anziano James E. Talmage:

«Ci è stato insegnato ... a considerare questi corpi come un dono di Dio. Come Santi degli Ultimi Giorni non consideriamo il corpo come qualcosa da condannare, da aborrire..., ma come segno di divino retaggio... Ci rendiamo conto che ... coloro che non hanno mantenuto il loro primo stato... non hanno ottenuto questa inestimabile benedizione... Crediamo che questi corpi... possono essere trasformati, davvero, in templi dello Spirito Santo...»

«La particolare dottrina dei Santi degli Ultimi Giorni considera il corpo come una parte essenziale dell'anima. Né sui vostri dizionari, né sulle vostre enciclopedie, troverete, al di fuori della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, la solenne ed eterna verità secondo cui l'anima dell'uomo è formata da corpo e spirito». [CR, October 1913, p. 117]

Così, a parziale risposta circa il perché tale trasgressione sia così seria, possiamo dire che giocare con un corpo donato da Dio ad un altro essere, significa giocare con l'anima di quell'individuo, con lo scopo stesso ed il nucleo della vita, come ha detto una volta anziano Boyd K. Packer.

Considerare alla leggera l'anima di un'altra persona (vi prego di includere in questa parola anche il corpo), significa considerare alla leggera l'Espiazione che ha salvato quell'anima e ne ha garantito l'esistenza. Quando si gioca con il Signore della Giustizia, con la Stella del Mattino, si gioca con una fiamma più ardente del sole a mezzogiorno. Non si può evitare di bruciarsi. Non si può impunemente «*crocifiggere nuovamente Cristo*» (Ebrei 6:6).

Svalutare il corpo (vi prego di includere in questo termine anche l'anima) significa, in ultima analisi, svalutare Colui che è la Luce e la Vita del mondo. Forse in questo senso l'ammonimento di Paolo ai Corinzi assume un nuovo significato:

«Il corpo però non è per la fornicazione, ma è per il Signore; ed il Signore per il corpo... Non sapete voi che I vostri corpi sono membra di Cristo? Torrò io dunque le membra di Cristo per farne membra di una meretrice? Così non sia...»

Fuggite la fornicazione... Ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo... Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Poiché foste comprati a prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo». [1 Corinzi 6:13-20]

Pertanto, qui si parla del nostro animo ovvero di spirito e corpo. Paolo comprese la dottrina del corpo quanto James E. Talmage, giacché è una verità del Vangelo.

Il prezzo della pienezza di gioia, cioè di avere l'unione eterna di spirito e corpo, è stato pagato dal sangue innocente del Salvatore del mondo. Non possiamo dunque, ignorantemente ed impunemente: «È la mia vita», o peggio ancora, «È il mio corpo», giacché non lo è. «Non siete vostri», dice Paolo «Siete stati comprati ad un prezzo». Pertanto, per rispondere alla domanda, «Perché Dio ha così a cuore la trasgressione sessuale?», possiamo dire che in parte il motivo è che spesso abusiamo o usiamo in maniera riduttiva il dono prezioso offerto dal Suo Unigenito Figlio, per redimere le nostre anime (corpi e spiriti). Cristo ha restaurato il seme della vita eterna (Dottrina e Alleanze 143:19,24), e se noi lo dissacriamo, lo facciamo a nostro rischio e pericolo. La prima ragione della necessaria purezza personale è dunque che sono a rischio le nostre stesse anime .

Un simbolo di unione totale

Secondo, vorrei suggerire che l'intimità tra uomo e donna, quella sacra unione fisica ordinata da Dio per la coppia sposata, rappresenta un simbolo che richiede santità. Un tale atto d'amore tra un uomo e una donna è, o era inteso che fosse, un simbolo di unione totale: unione dei loro cuori, delle loro speranze, delle loro vite, del loro amore, della loro famiglia, del loro futuro, di tutto ciò che appartiene loro. È un simbolo che cerchiamo di rendere, nel tempio, con la parola, suggellare. Il profeta Joseph Smith disse una volta che forse dovremmo esprimere questo sacro legame con la parola «saldare» (che coloro che sono uniti in matrimonio e formano delle famiglie eterne sono «saldati» insieme,

inseparabili quanto a volontà, in grado di superare le tentazioni dell'avversario e le avversità che contraddistinguono la vita mortale (vedere Dottrina e Alleanze 128:8).

Ma una tale unione, totale ed incrollabile, un impegno così assoluto tra un uomo e una donna, può essere raggiunta solo con la vicinanza e la definitività del rapporto matrimoniale, attraverso l'unione di tutto ciò che i due possiedono: i loro cuori, le loro menti, la loro vita ed i loro sogni. Essi lavorano congiuntamente, unite sono le loro lacrime, il loro amore per Brahms e Beethoven, le colazioni insieme, il sacrificio ed i risparmi di una vita insieme, con l'intimità che caratterizza tale coppia. Ed il simbolo esteriore di tale unione, la manifestazione fisica di un'unione spirituale e metafisica che va ben al di là di questo, è l'unione fisica, di un'unione molto più bella e gratificante, l'unione che deriva da una promessa ed un obiettivo eterni.

Per quanto sia difficile trattare questo argomento in questa sede, confido nella vostra maturità, affinché comprendiate che fisicamente siamo creati uomini e donne per poter realizzare tale unione. In questa espressione fisica, un uomo ed una donna sono letteralmente "uno", nella massima espressione in cui ciò sia possibile per due corpi fisici distinti. È in questo atto di intimità fisica che realizziamo il comandamento dato dal Signore ad Adamo ed Eva, simboli viventi di ogni coppia sposata, quando lo invitò ad attaccarsi solo l'uno all'altra e così diventare «una sola carne» (Genesi 2:24).

Ovviamente, il comandamento dato a questi due, il primo marito e la prima moglie della famiglia umana, ha delle implicazioni infinite, di carattere sociale, culturale, religioso e fisico, ma è qui che voglio arrivare. Quando le coppie umane giungono alla loro unione, deve trattarsi di un'unione completa. Quel comandamento non può essere adempiuto, e quel simbolo dell'essere «una sola carne» non può essere realizzato, se con sensi di colpa ed in modo nascosto giungiamo a quell'intimità in un angolo scuro in un momento segreto, per poi tornare, con altrettanti sensi di colpa ed in modo altrettanto nascosto, alla nostra realtà individuale, senza vivere o piangere o ridere insieme, senza lavare i panni, fare i piatti e gli altri lavori domestici, senza gestire insieme un bilancio e pagare le bollette, accudire i figli e pianificare il nostro futuro.

No, non possiamo farlo finché non raggiungiamo un'unione completa: finché siamo uniti, legati, agganciati, saldati, sigillati, sposati.

Riuscite a comprendere quanto sia folle l'idea umana che pretende di raggiungere l'unione con il semplice simbolo fisico, la semplice vicinanza fisica, lasciando poi da parte, sfuggendo, tutti gli altri aspetti, e simboli, di ciò che era inteso come un obbligo totale, per poi rivedersi furtivamente un'altra notte, o peggio ancora, unirsi furtivamente ad altri partner che non è più legato a loro di quello precedente o di quello che verrà la prossima settimana o il mese prossimo o l'anno prossimo o in qualunque altro momento prima del vincolo coniugale (comprendete quanto io stia usando cinicamente la parola «unirsi»)?

Voi dovete aspettare, finché sarete in grado di donare tutto, e non potete donare tutto finché non sarete almeno legalmente, e come Santi degli Ultimi Giorni, eternamente dichiarati una cosa sola. Donare illecitamente ciò che non è nostro (ricordate: voi non siete "vostri") e donare solo in parte ciò che non può essere seguito dal dono completo del vostro cuore e della vostra vita, di voi stessi, è una specie di Roulette Russa. Se continuate a dar via parte del vostro tutto, per raggiungere una soddisfazione priva di simbolismo, dando via parti, pezzi, semplici frammenti, correte il terribile rischio di un danno fisico e spirituale di ridurre sia l'intimità fisica che la vostra devozione totale verso un amore più vero, un amore futuro. Potreste giungere a quel momento di vero amore, di totale unione, e scoprire con orrore che ciò che avreste dovuto serbare per quel momento è ormai stato dato e, ascoltate bene, solo la grazia di Dio può compensare la dissipazione della virtù.

Un amico, un santo degli ultimi giorni, il dottor Victor L. Brown, Jr., ha scritto

«Ciò che determina la confusione in materia di intimità è la frammentazione ...

Se ci consideriamo reciprocamente in maniera frammentaria, come minimo non avremo mai una relazione completa, mentre il rischio peggiore è quello di sfruttare e manipolare gli altri per il nostro piacere. La frammentazione sessuale può essere particolarmente pericolosa perché dà una potente gratificazione fisica che, sebbene illusoria, può convincerci temporaneamente ad ignorare il resto del rapporto. Due persone possono sposarsi per attrazione fisica, per poi scoprire che la loro unione illusoria cede sotto il peso di una incompatibilità intellettuale, sociale e spirituale.

La frammentazione sessuale è particolarmente pericolosa anche perché illusoria. L'intensa intimità tra esseri umani, che dovrebbe essere rappresentata e simboleggiata dall'unione sessuale è contraffatta attraverso episodi fisici che danno un senso illusorio di accettazione, comprensione ed amore. Queste persone

confondono il fine con i mezzi, essendo disperatamente sole ed alla ricerca di un comune denominatore che permetta loro, nel modo più semplice e veloce, di ottenere piacere.» [Victor L. Brown, Jr., L'intimità umana tra illusione e realtà (Salt Lake City, Utah: Parliament Publishers, 1981), pp. 5-6]

Ma ascoltate un'osservazione molto più dura di una persona non appartenente alla Chiesa circa questi atti privi del significato e del simbolismo di cui abbiamo parlato finora. Egli dichiara:

«La nostra sessualità è stata accomunata a quella animale, privata dei profondi sentimenti propri degli esseri umani, ridotta al solo atto: di fronte a ciò siamo ormai impotenti...

Questo ritorno allo stato animale, i manuali di sessualità sembrano non poter prescindere, anche quando cercano di fare il contrario, giacché riflettono proprio questo stato brado. Potrebbero essere considerati testi di veterinaria.» (Fairlie, Seven Deadly Sins, p 182)

In questo contrasto tra intimità e semplice piacere, mi rivolgo in particolare agli uomini che mi ascoltano. Per tutta la vita ho sentito dire che spetta alle giovani controllare fino a che punto deve spingersi l'intimità durante il corteggiamento, giacché per i ragazzi ciò è impossibile. In una materia tanto complessa si tratta di una dichiarazione inaccettabile! Che genere di uomo è costui, che genere di sacerdozio, di forza e di autocontrollo possiede, se, pur vivendo in una società civile, giunto ad una maturità psicofisica, e forse anche dotato di istruzione universitaria, in procinto di influenzare il futuro di altre persone e perfino gli eventi di questo mondo, non è in grado di dire «Non farò ciò»? Questa psicologia spicciola vorrebbe farci pensare: «Egli semplicemente non può evitarlo. Le sue ghiandole controllano completamente la sua vita, la sua mente, la sua volontà ed il suo intero futuro».

Dichiarare che una giovane debba prendersi le sue responsabilità e quelle del suo ragazzo è l'asserzione più ingiusta che possa immaginare. In molte occasioni di trasgressione sessuale, ritengo colpevole soprattutto il ragazzo, nel nostro caso probabilmente un detentore del sacerdozio, e questo è, secondo me, conforme agli intenti del Signore. Nel dire ciò non intendo scusare le giovani che non si fissano dei limiti e non hanno la forza di carattere o tali principi da richiedere che tali atti di intimità avvengano al momento opportuno. Ho servito in tanti incarichi in Chiesa da sapere che sia le donne che gli uomini possono essere cacciatori. Ma mi rifiuto di assolvere un giovane che abbia il desiderio di peccare e chiami in causa a sua discolpa la psicologia.

Al contrario, spesso la giovane è una vittima, ed è colei che soffre di più, è colei che si sente usata ed oggetto di abuso, nonché per sempre impura. Per questa perdita di purezza un uomo dovrà pagare: ne sono certo come del fatto che sorga il sole o che i fiumi scorrano verso il mare.

Notate quanto sia stato diretto il profeta Giacobbe nel Libro di Mormon. Dopo un confronto diretto circa l'argomento della trasgressione sessuale tra i Nefiti, egli cita Geova:

31 Poiché ecco, io, il Signore, ho visto il dolore e udito il gemito delle figlie del mio popolo nella terra di Gerusalemme, sì, e in tutte le terre del mio popolo, a causa della malvagità e delle abominazioni dei loro mariti.

32 E non permetterò, dice il Signore degli eserciti, che le grida delle belle figlie di questo popolo, che ho condotto fuori dalla terra di Gerusalemme, salgano a me contro gli uomini del mio popolo, dice il Signore degli eserciti.

33 Poiché essi non renderanno schiave le figlie del mio popolo, a causa della loro fragilità, senza che io li punisca con una grave maledizione, fin'anche alla distruzione; poiché non commetteranno prostituzioni come gli antichi, dice il Signore degli eserciti. (Giacobbe 2:31 - 33)

Non mettetevi in condizione di essere maledetti né di essere distrutti. A meno che tale fuoco venga controllato, non saranno bruciate solo le vostre vesti, ma anche il vostro futuro. Inoltre il vostro mondo, a meno che non intervenga un doloroso e completo pentimento, andrà in fiamme. Vi do la mia parola, anzi la parola del Signore.

Un Sacramento Santo

Tutto ciò mi porta alla mia ultima motivazione, un terzo motivo per chiedersi perché. Oltre alla parola animo ed alla parola simbolo, la parola sacramento è strettamente connessa alle prime due. L'intimità sessuale non è solo un'unione

simbolica tra un uomo ed una donna, l'unione delle loro anime, ma simboleggia anche un'unione tra uomo e divinità, tra uomini per il resto fallaci che per un momento raro e speciale si avvicinano a Dio stesso ed al suo potere, tramite il quale Egli dà vita a questo universo ed a noi stessi.

In quest'ultima accezione, l'intimità è un sacramento, un simbolo molto speciale, paragonabile ad un qualunque gesto o atto delle ordinanze che ci uniscono a Dio ed ai Suoi poteri illimitati. Noi siamo imperfetti e mortali, mentre Egli è perfetto ed immortale. Ma di tanto, con la frequenza che ci è possibile, possiamo recarci in luoghi e trovarci nelle condizioni che ci uniscono simbolicamente a Lui, e così facendo avere accesso al Suo potere. Quei momenti speciali di unione con Dio sono momenti sacri, come l'inginocchiarsi all'altare matrimoniale, o la benedizione di un bimbo appena nato, o prendere parte alla cena del Signore. Quest'ultima è un'ordinanza è associata alla parola sacramento, sebbene sia solo uno di questi momenti in cui il Signore ci prende per mano e ci rende partecipi del Suo divino potere.

Ci sono momenti in cui unifichiamo letteralmente la nostra volontà con quella del Signore, in cui I nostri spiriti sono congiunti, in cui la comunicazione attraverso il velo diviene reale. In questi momenti non solo prendiamo coscienza della Sua divinità, ma otteniamo noi stessi una piccola parte di quella divinità. Questi sono i santi sacramenti.

Ancora una volta, non credo che nessuno, ad esempio, nel bel mezzo di una riunione sacramentale, tirerebbe via la tovaglia dal tavolo, spargerebbe il pane nella stanza, sbatterebbe a terra I vassoi con l'acqua e ridendo se ne andrebbe aspettando l'occasione di fare la stessa cosa la domenica successiva. Nessuno farebbe una cosa simile durante quei momenti sacri di adorazione. Nessuno di voi violerebbe neanche altri dei sacri momenti della nostra vita, in cui otteniamo il potere di Dio ed abbiamo il privilegio di stare in Sua presenza.

Ma vorrei sottolineare stamani, come terzo motivo per restare puri, che l'unione sessuale è anche, nel senso più profondo, un sacramento tra quelli più sacri, non solo l'unione tra un uomo ed una donna ma la loro unione con Dio. Se definiamo un sacramento come il momento in cui otteniamo ed esercitiamo l'immenso potere divino, allora non conosco un privilegio concessoci più frequentemente (che siamo uomini o donne, che apparteniamo alla Chiesa o meno) del potere di trasmettere la vita, l'indescrivibile, impareggiabile ed indissolubile potere della procreazione. Ci sono momenti della nostra vita quando le altre ordinanze del vangelo (i sacramenti, per così dire) ci consentono di comprendere il grande potere di Dio. Molte sono occasioni che si ripetono una sola volta (pensiamo alla confermazione o al matrimonio), mentre altre si ripetono più volte (pensate alla benedizione dei malati alle ordinanze per procura nel tempio). Tuttavia, non riesco a pensare ad un potere più grande eppure così universalmente ed indistintamente concesso del potere disponibile a ciascuno di noi, dall'età dell'adolescenza, di dare vita ad un essere umano, un individuo unico in tutta la storia del mondo, che non potrà mai essere duplicato in tutta l'eternità (un bambino, il vostro bambino, con occhi ed orecchie, mani e piedi, con un futuro indicibile e meraviglioso).

Provate a pensarci, se ci riuscite. Dall'adolescenza (e nella maggior parte dei casi per decenni successivi) portiamo con noi ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni momento della nostra vita, il potere ed il seme della vita per consentire ad altri spiriti di ottenere il loro secondo stato, di raggiungere il livello successivo di sviluppo secondo il piano divino della salvezza. Vi faccio notare che nessun potere, che appartenga o meno al sacerdozio, è concesso da Dio in maniera così universale e con così poco controllo, salvo l'autocontrollo. Inoltre vi faccio notare che non sarete mai così simili a Dio durante questa vita di quando userete questo sacro potere. Di tutti i Suoi nomi, il termine Padre è quello che Egli usa, e Creazione è la sua parola d'ordine, in particolare la creazione dell'uomo, realizzata a Sua immagine. La sua gloria non è rappresentata da una montagna, per quanto sia statuarica una montagna, né da un mare o dal cielo, dalla neve o dall'alba, non è espressa dall'arte o dalla tecnologia, non è un concerto o un computer. La Sua gloria, ed il Suo dolore, è rappresentata dai Suoi figli. Voi ed io siamo i Suoi tesori, la prova terrena, per quanto inadeguata, della Sua esistenza. La vita umana, il più grande dei poteri di Dio, l'esperimento chimico più misterioso e straordinario, ci è stato concesso, purché limitato da sacri vincoli. Voi ed io, che non possiamo creare montagne o raggi di luna, non possiamo realizzare una sola goccia di pioggia o una rosa, pure abbiamo ricevuto un dono ben più grande, in quantità illimitata. Il solo limite posto è l'autocontrollo, che nasce dal rispetto per la natura divina di questo potere.

Sicuramente la fiducia che Dio ha riposto in noi nel concederci questo potere lascia sbalorditi. Noi, che non siamo in grado di riparare una bicicletta o fare un puzzle, nonostante le nostre imperfezioni e debolezze, portiamo con noi questo potere di procreare, che ci rende simili a Dio.

UNA QUESTIONE SERIA

Abbiamo parlato di Anime, di Simboli e di Sacramenti. Almeno uno di questi aspetti vi ha aiutato a capire perché l'intimità tra esseri umani è una questione tanto importante? Perché è una cosa così straordinaria e gratificante nell'ambito del matrimonio e, come tale, approvata da Dio (non semplicemente qualcosa di «buono», ma qualcosa di «molto buono», come dichiarò ad Adamo ed Eva), mentre è assolutamente sbagliato, tanto da essere paragonato all'omicidio, quando esercitato al di fuori dell'alleanza? È mia opinione che tutte le volte che parcheggiamo, amoreggiamo, o dormiamo con qualcuno, lo facciamo mettendo in pericolo la nostra vita. La sanzione potrà non sopravvenire il giorno stesso della trasgressione, ma certamente verrà, e se non fosse per un Dio misericordioso e per il privilegio del pentimento, troppi di noi dovrebbero ora provare quel dolore infinito che (come per la passione di cui abbiamo parlato) è anch'esso descritto con la metafora delle fiamme. Prima o poi, un giorno, coloro che sono impuri pregheranno, come il giovane ricco, augurandosi che Lazzaro «intinga la punta del dito nell'acqua per rinfrescarci la lingua; perché sono tormentato in questa fiamma». (Luca 16:24)

Alcuni dicono che il mondo sarà bruciato.

Alcuni dicono che si ghiaccerà.

*Per la mia esperienza di cos'è il desiderio,
sono tra quelli che sperano nel fuoco.*

Per concludere, ascoltate questa storia, proveniente da due studiosi di costumi e civiltà:

Nessuno uomo (o donna) per quanto brillante e colto, può giungere nella sua vita ad una conoscenza tale da giudicare ed abbandonare i costumi e le tradizioni della società da cui proviene, poiché questi sono il risultato di secoli di esperimenti nel laboratorio della storia. Un giovane i cui ormoni ribollono si chiederà perché non possa dare libero sfogo ai suoi desideri sessuali; se egli non è limitato da costumi, regole morali o leggi, egli può rovinare la sua vita prima di raggiungere una maturità sufficiente per comprendere che il sesso è un fiume di fuoco che deve essere arginato e raffreddato attraverso centinaia di rivoli o consumerà nel caos entrambi gli individui ed il gruppo in cui vivono Will and Ariel Durant, Le lezioni della storia (New York: Simon and Schuster, 1968), pp. 35-36]

Se preferite, ascoltate le parole più spirituali di James E. Talmage:

È stato detto tramite solenne rivelazione, che lo spirito ed il corpo costituiscono l'anima dell'uomo; perciò, dovremmo considerare questo corpo come qualcosa che durerà fino alla resurrezione, oltre la fossa, qualcosa da mantenere puro e santo. Non preoccupatevi di sporcarvi le mani, di procurarvi delle ferite in uno sforzo onesto, o in un onesto combattimento, ma attenti al genere di cicatrici che sfigurano, che vi siete procurati in luoghi dove non avreste dovuto essere, che derivano da compromessi (cui siete giunti laddove non avreste dovuto giungere); attenti alle ferite procurate in battaglie che non avreste dovuto combattere, perché eravate sul fronte sbagliato. [Talmage, CR, October 1913, p. 117]

Vi esprimo il mio affetto per il desiderio di essere sul fronte giusto, quello del Vangelo di Gesù Cristo. Sono orgoglioso di voi per la vostra fedeltà. Come ho detto in precedenza, siete per me una fonte di ispirazione e considero un privilegio essere in vostra compagnia in questo ateneo, in un'epoca della vostra vita in cui state portando a termine ciò in cui credete e forgiando il vostro futuro.

Se alcuni di voi dovessero trovarsi delle «ferite... che vi siete procurate in luoghi dove non avreste dovuto essere», desidero rassicurarvi e promettervi che è possibile trovare pace grazie al sacrificio del Signore Gesù Cristo. Vi rendo testimonianza del Suo amore e della restaurazione del vangelo, dei principi e delle ordinanze che ci consentono di fruire del Suo amore e del Suo potere purificante. Rendo testimonianza del potere di questi principi e di queste ordinanze, compreso il solenne e completo pentimento, possibile solo in questa che è la vera chiesa del solo Dio vero e vivente. Prego che possiamo «venire a Cristo», grazie all'anima, ai simboli ed ai sacramenti che Egli ci offre.

Nel nome di Gesù Cristo. Amen.